

In questo numero:

DISCORSO ai GIOVANI di Palmiro TOGLIATTI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

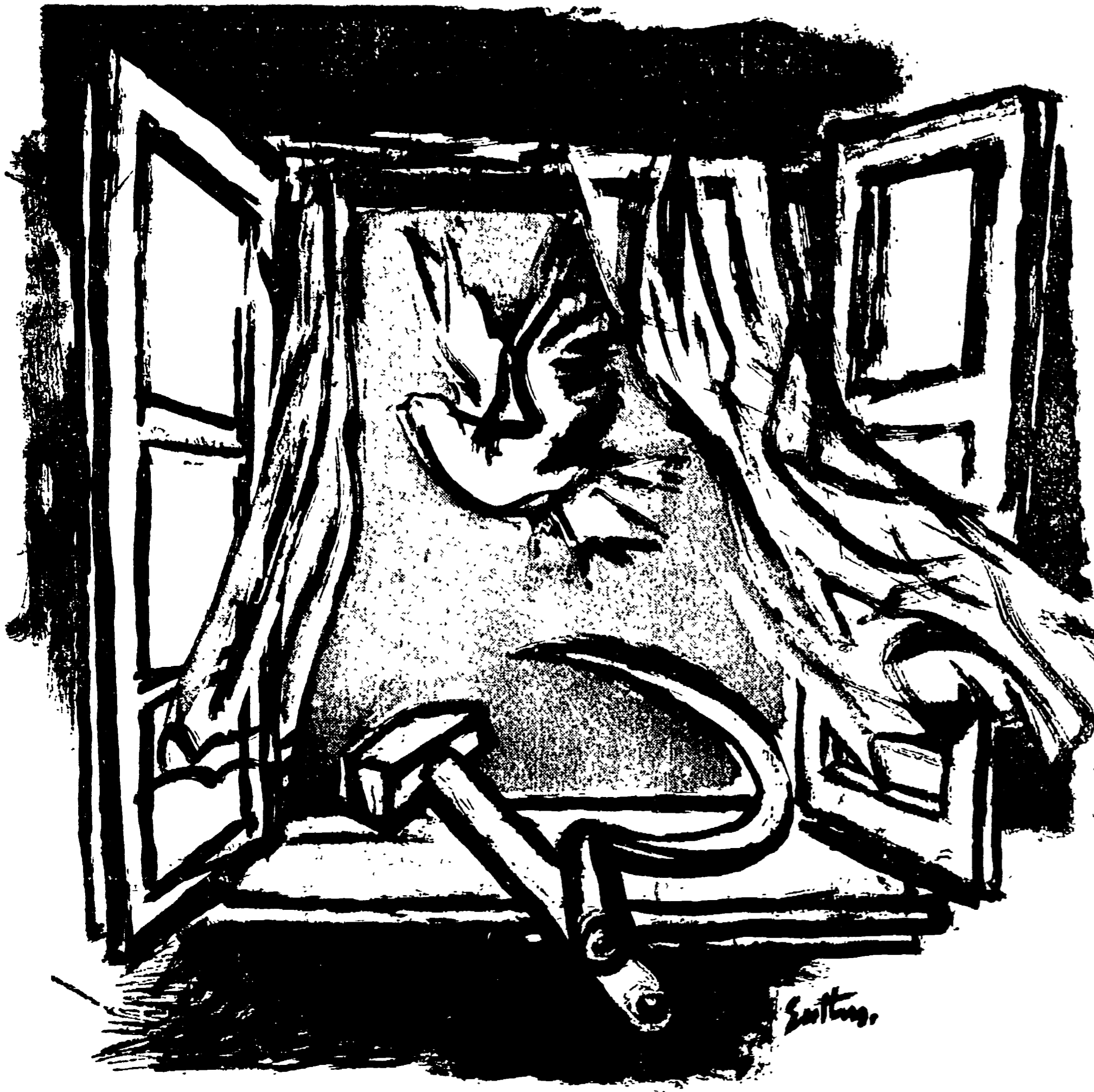
Tutti alle ore 10 a piazza del Popolo

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 121

GIOVEDÌ 1° MAGGIO 1958

CONTRO LA PAZZIA CHE DOMINA IL MONDO CAPITALISTICO, PER LA PACE E IL SOCIALISMO!

Tutti ai comizi del Primo Maggio perchè alle elezioni vinca l'Italia del lavoro



Disegno di Renato Guttuso

DISCORSO AI GIOVANI

“MORIRE PER LA PATRIA,”

È stato questo, nei secoli, e forse da grandi masse umane e considerato tuttora il comando supremo dell'anno nazionale, l'ultimo imperativo del patriottismo. Venne cantato, in lingua francese, che questo è il destino più bello, il più degno di invidia. Il poeta romano, solo, l'aveva proclamato cosa dolce, facile di cuore. Per il giovane, doveva essere il più elevato atto di disciplina, di coraggio, di eroismo. Gettare la propria vita per un'idea e per un'idea, per l'esistenza della collettività e civiltà nazionale, nella quale tutti i singoli ritrovano se stessi.

« Morire per la Patria », l'espressione ha dunque un significato preciso; e duplice e, questo significato. Si muore per la Patria quando la Patria è minacciata; quando sono in pericolo, per questo, la sua indipendenza, la sua integrità, il suo avvenire. Si muore per la Patria perché l'aggressione sta respinta, l'indipendenza salva, l'avvenire sicuro. Per ottenere questo, come fecero i nostri partigiani contro l'invasore tedesco, si allontana il combattimento e si va al sacrificio di sé stessi anche contro una forza soverchiante, perché il coraggio e l'eroismo di un popolo che difende se stesso - e delle sue giovani generazioni prima di tutto - è più forte di ogni altra cosa.

Ecco una prima riserva, dunque, da fare alla vecchia massima. Non è morire per la Patria quella che faceva i giovani in una guerra di aggressione contro altri Paesi. Non è morire per la Germania la gioventù che Hitler mandò al macello. Non muore per la Francia il giovane cui viene comandato il massacro del popolo algerino. È un concetto nuovo, questo, che l'esperienza stessa profondamente già ha fatto penetrare nell'animo della gioventù.

Ma oggi viene alla luce qualcosa che non è più soltanto una riserva, dovuta al giudizio sul carattere della guerra. Oggi, con le bombe atomiche, con le bombe termoneucleari, lo stesso concetto della guerra, nella sua forma tradizionale, non è più adeguato alle cose reali, non esiste più.

Prendiamo un Paese di grandezza media, come l'Italia, dove l'imperialismo degli Stati Uniti ha installato le sue basi di aggressione atomica. Che vorrà dire, per l'Italia, la guerra con armi atomiche e nucleari? Riflettete: un solo scoppio nucleare rende inutilizzabile, dicono gli esperti, un territorio di 45.000 chilometri quadrati. La superficie dell'Italia è di circa 300.000 chilometri quadrati; la riserva di uranio atomico e nucleare in possesso delle grandi potenze è di alcune migliaia; quanto alle basi americane di aggressione atomica sul nostro territorio, non si può dire né quante sono, né dove sono, se no si è processati per tradimento; si sa però che i nostri attuali governanti si stanno adoperando perché il loro numero sempre più

si moltiplichi. Sarebbe quindi persino possibile, a un macabro cullare delle cifre, calcolare esattamente in quanti giorni, anzi in quante ore tutto il nostro territorio sarà stato percorso dalla fiammata atomica, dopo la quale non resta nulla, o soltanto un terreno non abitabile. Sarebbe persino possibile calcolare, in milioni, il numero dei morti, il numero dei mutilati, lo scoppio, le statistiche della distribuzione territoriale degli abitanti.

Ed ecco la domanda che sorge angosciata: ma sarebbero dunque morti per la Patria, quei milioni? No, perché con loro sarebbe morta la Patria stessa, come oggi la conosciamo, come oggi essa è, teatro di grandi e piccole cose, luogo di dolori e di gioie infiniti, ma di provvida, insostituibile vita umana. Tutto questo non ci sarebbe più.

Si dice sia già perito, nel mondo, per il solo effetto delle esplosioni atomiche sperimentali, un milione di vite umane. Per che cosa dunque, per quale Patria sono morti, questi uomini? Non morti perché venga preparata la fine, la fine vera e totale, di paesi e generazioni intere.

Tutto questo è un assurdo mostruoso, che a voi, giovani, bisogna denunciare, prima di tutto.

Quante volte foste chiamati a morire per salvare la Patria? Anche noi ci lanciammo in questo appello, e i giovani nostri agli altri seppero dare l'esempio, quando fu necessario. Ma oggi una tragica pazzia domina questo vecchio mondo capitalista, nel quale noi viviamo. Impazziti sono i governanti di oggi. La distruzione totale e della Patria e dell'intero mondo civile è la loro ultima prospettiva. Questo essi antepongono al subire la sorte che loro spetta e che è di lasciare il posto, finalmente, a forze nuove e giovani, alle forze del lavoro, che avanzano irresistibili e sanno come il mondo si debba governare nel progresso e nella pace. Proibire l'impiego e la produzione delle armi atomiche, - non vogliono. Sospendere gli esperimenti che già oggi fanno strage, - non vogliono. Salvare almeno, come inizio di passi ulteriori, una parte del nostro continente dalla installazione degli strumenti che minacciano la distruzione totale, - non vogliono. Far almeno dell'Italia, della Patria nostra, una oasi riservata all'avvenire e alla vita, - anche questo non vogliono, i governanti italiani, che si dicono cattolici. Se siano cattolici, in verità, non so; certo è che cristiani han cessato di esserlo.

In voi la speranza! A voi il compito, giovani! Salvate voi l'avvenire, la vita! Non vi chiamiamo, oggi, a morire per la Patria. Vi chiamiamo a lavorare, a combattere, ad agire, perché la Patria viva.

PALMIRO TOGLIATTI

La C.G.I.L. avanza ai Cantieri di Trieste

Vittoria anche alla FIAT di Modena

Anche la maggioranza dei lavoratori degli stabilimenti di Trieste e Muggia del CRDA e dell'Arsenale Triestino ha riconfermato la fiducia nella F.I.O.M. Particolare significato hanno i risultati alla fabbrica macchine, dove la F.I.O.M. tra gli operai è passata dal 53,9 al 56,8 per cento, e tra gli impiegati dal 13,5 al 17 per cento. In questo stabilimento la C.I.S.L. rispetto alle precedenti elezioni ha perduto 449 voti operai. Al S. Rocco e all'Arsenale triestino la F.I.O.M. ha pure aumentato i voti operai. Al San Marco la F.I.O.M. tra gli operai è passata dal 62,2 al 64,1 per cento. Ed ecco i risultati complessivi sia per quanto riguarda gli operai che gli impiegati (tra parentesi le varianti in percentuale nei confronti dell'anno scorso): Cantieri S. Marco: F.I.O.M. 1616 voti (- 2% fra gli operai e + 7% fra gli impiegati); C.I.S.L. 1307. S. Rocco: F.I.O.M. 394 (- 1,3 per cento); C.I.S.L. 239. Fabbrica macchine F.I.O.M. 904 (- 3% operai e - 4% impiegati); C.I.S.L. 949. Arsenale triestino: F.I.O.M. 680 (- 1%); C.I.S.L. 364. A Modena, la F.I.O.M. ha riportato due brillanti successi alla FIAT ed alla officina Martinielli. Ecco i risultati a pochi giorni dall'accordo separato, firmato dalla C.I.S.L. e dall'U.I.L. FIAT: F.I.O.M. 415 (363), seggi 3 (2); C.I.S.L. 199 (251), seggi 1 (2); U.I.L. 274 (273), seggi 2 (2). Officina Martinielli: F.I.O.M. 214 (204), seggi 4 (3); C.I.S.L. 26 (40), nessun seggio (1). Si sono svolte in queste settimane le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne in numerose miniere. Nel complesso su 1.761 hanno votato F.I.O.M.-C.G.I.L. con una percentuale del 66,49 per cento.

I MESSAGGI AI LAVORATORI ITALIANI PER LA FESTA DEL PRIMO MAGGIO CGIL: Lottate uniti per migliori salari, per la libertà e per la pace PCI: Vada il vostro voto al Partito che sostiene le vostre aspirazioni

La prossima sia una legislatura operaia e contadina, una legislatura di pace, una legislatura di libertà - Migliaia di comizi

DOMENICA al TEATRO ADRIANO Manifestazione rivoluzionaria ai giovani elettori Parlerà GIGLIA TEDESCO interverrà TOGLIATTI presiederà OTELO NANNUZZI Ingresso libero a tutti i discorsi saranno diffusi con altoparlanti fuori del teatro

I comizi. Oggi si svolgono in tutta Italia migliaia di comizi indetti dalla CGIL per celebrare la Festa internazionale dei lavoratori. Alle 10 a piazza del Popolo parlerà il compagno onorevole Fernando Santi segretario generale aggiunto. Il compagno on. Agostino Novella parlerà a Milano. Gli altri membri della segreteria della CGIL parleranno: on. Vittorio Foa a Bologna, Luciano Romagnoli a Genova, Rinaldo Scheda a Napoli. In tutti i capoluoghi di provincia parleranno oratori designati dalla CGIL, mentre nei centri minori i comizi saranno tenuti da dirigenti sindacali designati dalle organizzazioni locali. Domani il giornale non esce. Domani, per consentire anche a tipografi e giornalisti di festeggiare il Primo Maggio, il giornale non uscirà. L'Unità riprenderà regolarmente le pubblicazioni sabato.

Il messaggio della C.G.I.L. Lavoratori italiani! Il Primo Maggio, Festa internazionale del Lavoro, la CGIL vi invita a rinnovare solennemente il patto di solidarietà che vi lega ai vostri fratelli di tutto il mondo. Nell'unità internazionale della classe operaia e dei lavoratori sta, oggi più che mai, la garanzia di nuove avanzate e di nuovi successi sulla via dell'emancipazione del lavoro da ogni sfruttamento. Siamo in un periodo decisivo della nostra vita nazionale e della storia dell'umanità. Le vecchie classi dominanti si dimostrano sempre più incapaci di dirigere la società verso un reale progresso economico e sociale. Il regime capitalista è in declino, dilaniato da insanabili contraddizioni: esso costringe la grande maggioranza dei lavoratori e del popolo a un basso livello di esistenza, ad una condizione sociale e umana sempre più insopportabile. Sul nostro paese e sul mondo intero incombe la terribile minaccia di una guerra di sterminio in massa delle popolazioni, che non lascerebbe pietra su pietra di tutto quanto l'uomo ha creato con il suo ingegno e il suo lavoro. Lavoratrici! Lavoratori! Importanti successi sono stati ottenuti anche quest'anno dai sindacati unitari nella lotta per il miglioramento del nostro tenore di vita. Ma i salari dei lavoratori dell'industria - e ancor più di quelli dell'agricoltura - sono del tutto inadeguati, inferiori ai bisogni elementari della vita moderna, il posto di lavoro è insicuro, le pensioni sono troppo basse. L'arretratezza economica del Mezzogiorno, insieme con l'esistenza di circa due milioni di disoccupati, costituisce un forte ostacolo allo sviluppo del paese e condanna alla miseria centinaia di migliaia di famiglie italiane.

Il reddito dei braccianti, dei mezzadri, dei coltuttori diretti continua a diminuire, mentre i grandi agrari, alleati ai monopoli industriali, mirano alla espulsione di milioni di lavoratori agricoli dal processo produttivo. Nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne, il grande padronato conduce l'offensiva contro le libertà democratiche e sindacali.

Il saluto del P.C.I. Operai, contadini, impiegati italiani! In questa Festa del lavoro, il Partito comunista rivolge a voi e alle vostre famiglie e il suo saluto e il suo augurio caloroso e fraterno. Oggi come sempre il P.C.I. è alla testa di tutte le forze lavoratrici nella loro lotta per un avvenire di pace, di serenità, di progresso. Eccezionali mutamenti sono in corso nel mondo. Il regime dello sfruttamento capitalista ha ricevuto colpi decisivi: in questi anni è precipitata sempre più sulla via di un irreparabile declino in un terzo del globo i lavoratori sono a potere e hanno fatto del socialismo una realtà trionfante, che orienta la vita di più di un miliardo di uomini: l'Unione Sovietica e i paesi dove la classe operaia governa si rivolgono le speranze di centinaia di milioni di uomini asscurati e oppressi sotto le tenaglie del capitalismo e dei popoli che si stanno liberando dal gergo dell'imperialismo. Ma la causa della pace, dell'emanazione dei popoli del socialismo ha avuto tanta forza e tanto prestigio. Gli sfruttatori però non si rassegnano a rinunciare ai loro privilegi. Il tentativo di ritardare l'ora della loro sconfitta, essi sperano il mondo sulla via del ritorno atomico, gli hanno corse i rischi di una catastrofe spaventosa tentano di rovesciare sui lavoratori i feroci delle spese militari e delle crisi economiche che il loro dominio provoca. L'Italia si trova di nuovo ad una scelta: da un lato si apre dinanzi alla nostra Patria la via del totalitarismo clericale, del dominio assoluto dei grandi monopoli, del riarmo e dei missili atomici americani sul nostro suolo; dall'altro lato è la strada della pace e della neutralità atomica, della applicazione della Costituzione dell'Unità e del progresso democratico verso

Nasser dichiara che i popoli arabi non dimenticheranno l'aiuto sovietico

Iniziati i colloqui con i dirigenti sovietici (Dal nostro corrispondente) MOSCA, 30. - Dopo la giornata di ieri, interamente dedicata alle manifestazioni ufficiali, quella odierna è stata invece per Nasser una giornata di intense conversazioni politiche. Ad un incontro con i maggiori esponenti del governo sovietico è stata infatti riservata tutta la mattinata. Le due delegazioni si sono viste al Cremlino dalle 10 alle 13; gli scambi di idee sono poi proseguiti anche più tardi, sia pure in forma non ufficiale, durante la colazione che il Primo ministro Kruscev ha offerto in onore dell'ospite. Solo nel pomeriggio il presidente arabo ha ripreso una attività di minore impegno politico. Egli ha visitato la capitale, poi è sceso in aereo a GIUSEPPE BOFFA (Continua in 18 pag. 6 col.)



MOSCA - Khrushchev e Nasser si stringono cordialmente la mano prima dell'inizio dei loro colloqui nello studio del premier sovietico al Cremlino. (Telefoto)

IL DITO NELL'OCCHIO

Pericoli. La penite, scrive Vittorio G. Rossi sul Corriere della Sera, è molto strana: « vede la guerra in rapporto alla sua pelle ». Per esempio: « 1 mese, per esempio, che passano come se niente fosse », e cecità, e le possono cascare nel piatto dei maccheroni: le fanno un grande effetto ». Questo Vittorio G. Rossi è molto strano: ma forse lui non mangia maccheroni. Lunga carica. L'onorevole fascista Giorgio Almirante, durante il suo giro elettorale, ha avuto una sorpresa graditissima: è a pranzo con noi il generale Berzonzo: Barba Estivara. Ed ecco il notizia estremamente: « la Barba famosa è sempre e' entrato ». Besti loro: hanno parte la luce perpetua. ASMODEO